

→ **Il presidente** disponibile ad un confronto in tv con il capo della Casa Bianca

→ **La tribuna Onu** Parlerà a New York. Potrebbe essere l'ultimo discorso prima delle sanzioni

Ahmadinejad apre a Obama ma sul nucleare non tratta

Obama aveva suggerito un serio negoziato diplomatico. Ahmadinejad risponde proponendo un dibattito televisivo. Per i leader iraniano «va comunque escluso da qualunque trattativa il nostro programma nucleare».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Strano modo di dialogare, all'insegna dello spettacolo più che della normale prassi diplomatica. All'offerta di Barack Obama, che prima e dopo essere eletto alla Casa Bianca, si era detto disposto ad incontrare personalmente i leader iraniani, il presidente Mahmoud Ahmadinejad risponde rispolverando una sua vecchia trovata pubblicitaria: un dibattito televisivo fra lui ed il capo di Stato Usa. L'aveva già detto quando alla Casa Bianca sedeva George Bush. Lo ha ripetuto ieri in una conferenza stampa tenuta all'indomani dell'insediamento del suo nuovo governo.

URANIO ARRICCHITO

Comunque sia, mette le mani avanti Ahmadinejad, un eventuale negoziato verterebbe sui grandi problemi mondiali e sulle possibili soluzioni da trovare tutti assieme, ma non sul nostro programma atomico. In altre parole, nel momento stesso in cui apre la porta alla discussione, il capo di Stato iraniano la richiude, visto che proprio la questione nucleare è quella che sta a cuore affrontare agli Usa ed alla comunità internazionale nel suo insieme.

Dice Ahmadinejad, riconfermato presidente il 12 giugno in una elezione viziata secondo l'opposizione da giganteschi brogli, che «dal nostro punto di vista il tema del nucleare è chiuso». «Non rinunceremo ai nostri inalienabili diritti», cioè al progetto di sviluppare la produzione di energia nucleare per usi civili attraverso l'arricchimento dell'uranio. Il rifiuto di considerare qualunque altra tecnolo-



Foto di Raheb Homavandi/Reuters

Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

Stati Uniti Nel mirino della Fox i consiglieri di Barack

Dopo aver portato a casa lo scalpito di Van Jones, consigliere verde del presidente Barack Obama finito sotto accusa per aver firmato nel 2004 una petizione contro l'amministrazione Bush sulla tragedia dell'11 settembre, la destra repubblicana non si ferma.

«Trovate tutto quello che potete su Cass Sunstein, Mark Lloyd e Carol Browner», ha chiesto su Twitter ai suoi fedelissimi Glen Beck, della rete di Rupert Murdoch i cui attacchi hanno causato le dimissioni di Jones.

gia che non sia l'arricchimento dell'uranio è considerata altamente sospetta dagli Usa e dall'Europa, perché quel tipo di lavorazione può essere finalizzato anche alla fabbricazione di ordigni.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU

Ahmadinejad sarà a New York a fine settembre, dove parlerà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Potrebbe essere l'ultimo suo discorso all'estero prima del varo di nuove sanzioni da parte dell'Onu. Se la Repubblica islamica confermerà l'indisponibilità a rivedere le proprie posizioni in materia nucleare, il Consiglio di sicurezza di Palazzo di vetro sarà chiamato a votare su un indurimento dei provvedimenti

punitivi nei suoi confronti. Il gruppo dei cosiddetti 5+1 (la Germania più i membri permanenti del Consiglio di sicurezza, vale a dire Usa, Ci-

Lo scontro Il falco iraniano rivendica il diritto all'energia atomica

na, Russia, Francia, Gran Bretagna) ha dato tempo a Teheran sino a fine mese per rispondere all'offerta di vantaggi economici e commerciali in cambio dell'abbandono delle tecnologie sospette. I 5+1 sono disposti ad aiutare l'Iran a mettere in atto un programma nucleare diverso da